

Rassegna del 31/01/2016

SANITA' REGIONALE

31/01/16	Quotidiano del Sud	11 Morta a casa Non c'era posto in 7 ospedali - Morire per mancanza di posti letto	Clausi Massimo	1
31/01/16	Quotidiano del Sud	11 Mary e Giovanna: «Una legge beffa»	Prestia Gianluca	2

SANITA' LOCALE

31/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Ospedale, garanzie sui servizi	Ranieri Francesco	3
31/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Pronto soccorso, Cittadinazattiva in campo	...	4
31/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Marrelli Hospital, i tempi si allungano	...	5
31/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Bimbo morto, si attendono le risultanze dei commissari	Conistabile Maria_Lucia	6
31/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	14 Le promesse dell'Asp alla CisaI	...	7
31/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Giuliana morì per «errori eclatanti»	Romano Gianni	8
31/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Il futuro del presidio sanitario al centro dei lavori del Consiglio	...	9



Una corsia d'ospedale

SAN GIOVANNI IN FIORE

Morta a casa
Non c'era
posto
in 7 ospedali

*La versione dei medici
sul decesso di un'anziana*

MASSIMO CLAUSI a pagina 11

■ COSENZA La donna ha preferito tornare a casa dove è morta d'infarto

Morire per mancanza di posti letto

I medici hanno contattato diversi ospedali per un ricovero in terapia intensiva

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - E' stata eseguita ieri l'autopsia sul corpo di Teresa Bitonti, 75 anni, la donna di San Giovanni in Fiore, morta l'altra mattina alle 4 dopo essere stata dimessa dal nosocomio dell'ospedale silano.

La donna aveva lamentato un malore, forse un infarto, ma i medici non l'hanno ricoverata. Dopo poche ore che la donna è tornata a casa il cuore non le ha retto più. Per questa vicenda la Procura della Repubblica di Cosenza, nella persona del pm Giuseppe Cozzolino, ha aperto una inchiesta. Nel fascicolo risultano indagati per omicidio colposo due medici in servizio presso il nosocomio di San Giovanni in Fiore. Da quanto si apprende, però, i due medici potrebbero non essere colpevoli della morte della donna. La verità che sostiene la difesa dei due sanitari è molto più grave e preoccupante. La difesa sostiene infatti che la donna abbia firmato le dimissioni volontarie dall'ospedale nono-

stante il parere contrario dei medici che l'avevano in cura. Il problema principale però ha riguardato la mancanza di posti letto in terapia intensiva. Dalle carte sequestrate dalla Procura emergerebbe che i medici hanno contattato nell'ordine gli ospedali di Crotone, Cosenza, Paola, Rossano, Castrovillari, Catanzaro e Lamezia Terme. In nessuno degli ospedali però era stato trovato un letto per la signora. Così questa avrebbe deciso di tornare a casa. Così andrebbero le cose nella Calabria dove, se si abita in paesi dell'entroterra, anche avere un infarto è una sorta di lusso. I medici di San Giovanni in Fiore non avrebbero avuto infatti i mezzi per curare al meglio la paziente. Da qui la necessità del ricovero in altra struttura. Dalla disperazione pare che i sanitari avessero contattato anche una struttura privata del tirreno cosentino, ma anche in questo caso senza successo. Vedremo cosa emergerà dall'eventuale processo. I familiari hanno infatti sporto denuncia contro i sanitari

che erano di turno in quel momento al pronto soccorso dell'ospedale. La vittima era stata portata dai figli in ospedale mercoledì scorso intorno alle 17 per problemi respiratori e dolori addominali. Da subito si erano evidenziati valori sopra la norma e la paziente è stata trattenuta per ripetere le indagini, così come prevede il protocollo. Nel frangente alla paziente era stata iniettata una soluzione fisiologica endovena e del "Laxis". Ripetuti gli esami degli enzimi dopo tre ore, questi davano conferma dell'infarto in corso.

Dai medici però è stato fatto presente che non c'erano posti letto disponibili. Da qui la decisione del ritorno a casa e il decesso avvenuto dopo tre ore.



VIBO Le madri di Federica Monteleone ed Eva Ruscio sulla responsabilità dei medici Mary e Giovanna: «Una legge beffa»

«L'installazione di videocamere nelle sale operatorie sarebbe d'aiuto a tutti»

di **GIANLUCA PRESTIA**

VIBO VALENTIA – Due donne ma soprattutto due madri unite da un tragico destino: quello di vedere la loro amata figlia in una bara a soli 16 anni. Mary Sorrentino e Giovanna Barone portano ancora con sé, e lo faranno per tutta la loro vita, il peso di un'assenza insabile. Federica ed Eva sono spirate mentre erano sotto i ferri, nello stesso anno, a distanza di appena 11 mesi. Hanno entrambe la morte nel cuore in quello sguardo malinconico che le accompagna da 9 anni. Le persone giudicate responsabili sono state condannate in via definitiva ma nessuna sentenza può consolarle.

Forti e allo stesso tempo fragili, hanno appreso con rabbia la proposta di legge sulla responsabilità professionale del personale sanitario che è stata approvata dall'Aula della Camera con 307 sì, 84 no e 12 astenuti destinata adesso a passare al Senato. In sostanza, il medico o l'operatore sanitario la cui imperizia determini la morte o la lesione personale dell'assistito risponderà solo per colpa grave, a meno che, salvo le rilevanti specificità del caso concreto, non abbia rispettato le buone pratiche cliniche assistenziali e le linee guida.

«Non sono d'accordo con la legge - esordisce Giovanna Barone - perché ritengo che l'ammalato non ha la possibilità e la forza di assicurarsi le prove della responsabilità dei medici, specie se ricoverato in una struttura ospedaliera pubblica o privata dove tutti i documenti sono nella disponibilità solo della struttura. Penso, poi, che nei casi di malasanità, il medico debba essere sospeso per evitare che possa inquinare le prove. Per quanto concerne la

responsabilità ritengo sia necessaria la registrazione degli interventi con telecamere sole capaci di attestare il rispetto delle regole mediche (linee guida) e prevenire o evitare l'alterazione della cartella clinica come ha ammesso un primario dell'ospedale di Vibo (senza che l'Asp abbia poi adottato alcun provvedimento)».

La Barone si dice poi favorevole all'azione diretta nei confronti delle società di assicurazioni anche se ritiene «che questa possibilità non farà diminuire le cause giudiziarie perché, per esperienza, posso dire che assicurazioni e aziende sanitarie non pagano neppure davanti a casi clamorosi di malasanità, preferendo approfittare anche della lentezza della giustizia».

Alla Barone fa eco Mary Sorrentino: «L'Italia è quel Paese in cui hai una condanna più alta se abbandoni un cane anziché se uccidi una persona in sala operatoria. Sappiamo, poi, che se la pena che passa in giudicato è inferiore ai due anni, e sono quasi tutte di questa entità, ti resta la fedina penale pulita. Non sono arrabbiata, sono furibonda - commenta la Sorrentino - perché da nove anni sto lottando affinché vengano installate le telecamere nelle sale operatorie e nei pronto soccorso che non andrebbero a violare la privacy ma darebbero ulteriori elementi in caso di errori sanitari e tutelerebbero sia medici che pazienti. Io, dopo tre gradi di giudizio di un processo, un altro finito in prescrizione ancora mi chiedo cosa sia successo a mia figlia in sala operatoria. C'è stata una verità processuale, ma per me manca quella reale. Questa è una legge beffa, nonché una mossa politica del Pd per ingraziarsi la categoria dei medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soverato, le richieste della Cisl al direttore generale dell'Asp

Ospedale, garanzie sui servizi

Perri ha prospettato interventi su alcuni servizi e nuove assunzioni

Il responsabile dell'Azienda sanitaria provinciale ha fornito incoraggianti rassicurazioni

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

Potrebbe rivelarsi meno sconcertante del previsto il futuro dell'ospedale di Soverato, almeno stando all'esito dell'incontro che la Cisl sanità Fpc ha avuto con il direttore generale dell'Asp Giuseppe Perri, che ha fornito risposte incoraggianti sul fronte assunzioni e mantenimento dei servizi. Certo, bisognerà attendere atti ufficiali sulle problematiche relative ai servizi di pediatria, ostetricia, ginecologica e ortopedia, che sono state al centro della discussione alla quale hanno contribuito il segretario regionale Cisl dipartimento sanità Eduino Posca e il segretario nazionale della funzione pubblica Fabio Schiavone. I due esponenti hanno chiesto garanzie anche sul rafforzamento del pronto soccorso e sul puntuale servizio che offre il laboratorio analisi. Ma accanto ai servizi, l'incontro ha anche riguardato la stabilizzazione delle figure sanitarie, un processo atteso da anni, e lo scorrimento della graduatoria infermieri, obbligatorio prima di poter procedere a nuovi bandi di concorso. Nel corso del confronto col dg Perri sono anche intervenuti i segretari provinciali Cisl Salvatore Iozzo e Cisl sanità Luca Crudo (con la vice Maria Messina) i quali hanno ap-

portato altri argomenti, a partire dagli autisti soccorritori del 118, che pur svolgendo un servizio importante alla guida delle ambulanze e nell'equipe stessa, dal 2009 non si vedono più riconosciuta indennità di rischio che in altre Asp è invece garantita. E poi, restando sempre in ambito finanziario, è stato anche sottolineato il mancato pagamento degli emolumenti ai dipendenti delle strutture convenzionate con le Asp, sottolineando i disagi dei lavoratori e delle rispettive famiglie; a tal proposito, la Cisl ha annunciato che prenderà l'impegno di denunciare eventuali situazioni nelle quali i lavoratori dovessero vedersi togliere il diritto a una degna condizione di vita. Stando a quanto riferito dalla Cisl, il direttore generale Perri non è rimasto indifferente alle sollecitazioni del sindacato, anche perché nei giorni scorsi proprio sul tema dell'ospedale di Soverato aveva parlato col sindaco Ernesto Alecci, e mercoledì prossimo parteciperà anche al consiglio comunale aperto sull'argomento. Agli esponenti della Cisl ha quindi fornito risposte incoraggianti, assicurando che si impegnerà a «rafforzare e mantenere alcuni servizi dell'ospedale di Soverato – ha affermato il sindacato – con assunzioni e mobilità di personale medico, tecnico e infermieristico (per la quale l'intenzione è quella di attingere alla graduatoria vigente "Pugliese-Ciaccio"), per poi procedere a una stabilizzazione tramite concorso e con nuove assunzioni».

Gli interventi

● Il direttore generale dell'Asp Giuseppe Perri ha riferito ai rappresentanti della Cisl che saranno ristrutturati alcuni locali per migliorare il servizio della sanità soveratese. Anche il parcheggio dell'ospedale rientra fra questi lavori programmati, attraverso una nuova sistemazione che dovrà consentire alle persone di accedere in maniera comoda alle strutture mentre dovrà eliminare strette e ostacoli al transito dei mezzi di soccorso.



RIFLETTORI SU UNA SERIE DI CRITICITÀ

Pronto soccorso, Cittadinanzattiva in campo

**Ma la sfida riguarda
più l'assistenza
territoriale che
quella ospedaliera**

SOVERATO

A suggerire una riflessione che si inserisce nelle questioni attuali legate alla sanità locale, è il rappresentante di "Cittadinanzattiva tribunale diritti del malato" di Soverato Corrado Tino, che si fa portavoce del pensiero dell'associazione con a capo Elio Rosari intervenendo sulle tematiche emerse dalle numerose segnalazioni arrivate da vari presidi sanitari in cui si denuncia una evidente situazione di sovraffollamento nel pronto soccorso calabresi. «Dopo numerose segnalazioni - spiega Tino responsabile del tribunale dei diritti del malato di Soverato - a seguito di una breve indagine conoscitiva, è emerso che in alcuni pronto soccorso calabresi il personale sanitario non pare essere quantitativamente adeguato. Tale situazione comporta ovviamente una dilatazione dei tempi di attesa dei cittadini, ovviamente per i codici di minore gravità, con il generarsi di situazioni che provocano contrasti tra familiari e operatori. Si deve peraltro sottolineare come, nonostante i proclami che dominano le scene congressuali, l'assistenza territoriale, tra l'altro deputata a drenare gli accessi impropri al pronto soccorso, stenta a decollare pur dovendo garantire quasi il 60% dei livelli essenziali di assistenza. Nonostante la vera sfida del sistema sanitario nazionale sia da giocarsi nell'ambito dell'assistenza territoriale si continua a focalizzare l'attenzione sull'assistenza ospedaliera lasciando l'assistenza territoriale nel limbo di un'assistenza minore, con sovrapposizioni di competenze o mancata definizione dei corretti ruoli assistenziali». Cittadinanzattiva stigmatizza poi la difficoltà di riallocare risorse umane nei settori di primo intervento nonostante alcuni interventi commissariali orientati in tal senso. «Siamo convinti - conclude Tino - che solo attraverso interventi a monte, finalizzati al potenziamento dell'organizzazione sanitaria di livello territoriale, potremo avere servizi legati all'emergenza più efficienti e sicuri». • (sa.am.)



Nuovi guai in vista

**Marrelli Hospital,
i tempi si allungano**

Sorgono problemi nell'iter individuato dalla Regione

«Abbiamo appreso di una nuova ed ulteriore problematica nata nel percorso individuato dalla Regione Calabria e dai commissari alla Sanità calabrese che dovrebbe portare all'autorizzazione (all'esercizio delle prestazioni sanitarie) del Marrelli Hospital. Un iter che doveva concludersi in pochi giorni, così come annunciato a dicembre dal commissario Massimo Scura, ma che oggi pare avere tempi molto più lunghi». Inizia così l'allarme, diffuso con un comunicato, dei coordinatori infermieristici del Marrelli Hospital, Danilo Aloe, Giuseppe Ferragina e Sabrina Musardo, sul futuro ancora incerto della struttura sanitaria che fa capo a Massimo Marrelli. «Se è vero che questo decreto è stato fermato dal ministero della Finanze - proseguono i tre - ci chiediamo quali sono i nuovi tempi e con quali certezze», sebbene «dal mese di agosto il commissario Scura ed il subcommissario Andrea Urbani, insieme alla Regione Calabria rappresentata dal direttore del Dipartimento salute Riccardo Fatarella, si sono attivati per definire un nuovo fabbisogno dei posti letto in Calabria». Di conseguenza, si continua a

leggere nella nota, «se entro febbraio il Marrelli Hospital non riuscirà ad essere autorizzato ci potrebbero esserci ripercussioni economiche più importanti per l'imprenditore e per tutto il gruppo aziendale, che oggi conta più di 300 collaboratori, oltre all'indotto. E non si esclude quindi che i nuovi assunti possano essere fermati per primi». L'ospedale privato, «completamente ristrutturato, all'avanguardia delle strumentazioni tecnologiche e con un'organizzazione professionale elevata, è ancora fermo da 27 mesi a causa del mancato riconoscimento dell'autorizzazione all'esercizio». « (a.m.)

Se entro febbraio la struttura non sarà autorizzata potrebbero esserci problemi economici



Non c'è tempo da perdere.
L'edificio del Marrelli Hospital

La relazione degli ispettori regionali sarà inoltrata all'Asp

Bimbo morto, si attendono le risultanze dei commissari

Intanto proseguono le indagini di carabinieri e Procura: perquisiti, con esito negativo, studio e casa di un ginecologo

Dopo il decesso del piccolo nell'utero materno i genitori hanno presentato denuncia

Marialuca Conistabile

Tra pochi giorni sarà già trascorso un mese. Trenta giorni che non hanno lenito il dolore di Elvira Marturano e del marito Francesco Di Masi, genitori del bimbo nato morto all'ospedale Jazzolino. Una drammatica vicenda che ha avuto anche risvolti giudiziari in seguito alla denuncia dei genitori del bimbo che sono rappresentati dall'avvocato Aldo Currà.

Un esposto, quello dei coniugi Marturano-Di Masi, che ha anche portato all'iscrizione sul registro degli indagati dei nominativi di tre medici in servizio allo Jazzolino nei confronti dei quali il sostituto procuratore Claudia Coluccio ipotizza in concorso il reato di procurato aborto. E le indagini, avviate dai carabinieri, continuano ad andare avanti allo scopo di riuscire a mettere al loro posto tutti i tasselli di quest'ultimo drammatico puzzle composto e scomposto nelle stanze e nei reparti nel vecchio ospedale Jazzolino. Logicamente fondamentale per le indagini - nel senso che consentirà di accertare eventuali singole responsabilità degli indagati - sarà la relazione del medico legale e degli altri professionisti che, su incarico della Procura, erano al

fianco della dott. Kariuscia Bisogni al momento dell'autopsia.

Al tempo stesso si rimane in attesa delle risultanze, ormai prossime, dell'ispezione eseguita dai commissari inviati dalla Regione alcuni giorni dopo la tragedia, i quali sono rimasti per oltre quattro ore nel reparto di Ginecologia e ostetricia dell'ospedale Jazzolino per ascoltare tra gli altri i medici coinvolti nel decesso del bimbo morto prima del parto e per accertare la corretta applicazione del protocollo medico-sanitario, nonché tutte le procedure burocratiche seguite. Gli ispettori hanno inoltre acquisito parte della documentazione relativa agli accertamenti effettuati sul feto, visionando quegli atti che non sono stati oggetto di sequestro da parte della magistratura. Ora dovranno esprimersi in merito indicando, qualora fossero state riscontrate, eventuali responsabilità dei medici. In questo caso, per gli indagati, potrebbe scattare la sospensione.

Intanto, nei giorni scorsi, sulla base di un decreto di perquisizione, emesso dal sostituto procuratore Coluccio, i carabinieri della Compagnia sono stati nello studio e nell'abitazione della ginecologa indagata. Le ricerche, comunque, hanno dato esito negativo nel senso che non è stata rinvenuta traccia di alcuna documentazione riguardante il doloroso caso e soprattutto di una cartella contenente dati sul corso della gravidanza che la mamma del piccolo aveva con sé e che dice di non aver più trovato. «

Il caso

● Nella notte tra Natale e Santo Stefano, Elvira Marturano (che il 7 gennaio avrebbe concluso i 9 mesi di gravidanza) si reca in ospedale a causa di forti dolori addominali. Viene visitata e sottoposta a un tracciato e poi rassicurata e rimandata a casa. Il 28 dicembre di nuovo in ospedale, sempre per gli stessi dolori mai passati, dove le fanno un'ecografia e la rassicurano sullo svolgimento normale della gravidanza dandole appuntamento al 7 gennaio. Data in cui la donna ritorna allo Jazzolino dove scopre che per il suo bambino non c'è più niente da fare. Il piccolo, infatti, viene estratto già morto (a causa di una sofferenza del cordone ombelicale) dall'utero materno con parto cesareo.



■ SANITÀ Anche l'ospedale di Soverato tra i temi discussi durante l'incontro

Le promesse dell'Asp alla Cisal

Il sindacato ha incontrato i vertici esponendo alcune criticità



L'incontro con il dg dell'Asp

SONO stati tanti i temi affrontati durante l'incontro tra la Cisal Sanità Fpc e la direzione dell'Azienda sanitaria provinciale. Il futuro della stabilizzazione, il destino dell'ospedale di Soverato, e le problematiche relative alle varie qualifiche professionali sono state al centro della riunione al termine della quale, il direttore generale Giuseppe Perri, ha assicurato il suo concreto e valido impegno alla risoluzione delle problematiche esposte. Il segretario regionale Fpc Edoardo Posca Edoardo e il segretario nazionale Fabio Schiavone hanno discusso del servizio di Pediatria Ostetricia, Ginecologia, Ortopedia, sul rafforzamento del Pronto Soccorso e stabilità del servizio che offre il laboratorio analisi sul territorio, della stabilizzazione delle figure sanitarie che da anni attendono lo scorrimento della graduatoria. Con la collaborazione del segretario provinciale Cisal Salvatore Iozzo si è posta l'attenzione sul-

la tematica che da tempo si discute per dare ai cittadini un buon servizio riguardante l'emergenza degli autisti soccorritori ai quali non viene riconosciuto nè il livello di appartenenza e nè l'indennità di rischio che in altre Asp invece risulta avere. L'ultimo punto trattato dal segretario provinciale Cisal Sanità Luca Crudo e dalla vice segretaria Territoriale Cisal Sanità Maria Messina è stato il mancato pagamento degli emolumenti ai dipendenti delle strutture private convenzionate con le varie Asp, sottolineando che da anni tutti i lavoratori dipendenti versano in una situazione di assoluta criticità. Il dg Perri ha assicurato il mantenimento di alcuni servizi dell'ospedale di Soverato con assunzioni ed mobilità di personale medico, tecnico, infermieristico e garantendo che inizieranno dei lavori di ristrutturazione di alcuni locali per migliorare il servizio nel comprensorio Soveratese.



MONTEPAONE Nelle carte depositate dal medico legale si parla di colpa medica Giuliana morì per «errori eclatanti»

Depositata in Procura la perizia sul decesso della giovane donna

di **GIANNI ROMANO**

MONTEPAONE - Depositata presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Catanzaro, la perizia sulla colpa medica dei sanitari che avrebbero avuto in cura Giuliana Panucci, morta precocemente nel 2014. Il medico legale ha accertato che gli errori in procedendo sono stati numerosi ed hanno provocato un ritardo diagnostico tale da compromettere la sopravvivenza alla neoplasia che se diagnosticata in tempo avrebbe potuto garantirle almeno cinque anni in più di vita dignitosa, evitandole l'atroce agonia che in pochi mesi l'ha condotta alla prematura morte.

«Errori eclatanti e vistosi sono riscontrabili in tutto il suo percorso clinico, una costellazione di errori che si ravvisano già dalla prima visita ambulatoriale. Non solo in punto di erronea e ritardata diagnosi ma anche in riferimento alla esecuzione di ben due interventi» questo si legge nella perizia.

Giuliana inizia ad indagare sui motivi del suo malessere ad agosto 2013. Nonostante tutte le analisi, i ricoveri, le terapie farmacologiche prescritte, gli interventi tesi ad avere un riscontro istopatologico, solo il 5 maggio 2014 conosce la nefasta diagnosi di carcino-

ma bronchiolo alveolare. Ma era ormai troppo tardi per qualsiasi scelta. Inizia il percorso nei presidi ospedalieri. Le visite ambulatoriali sono state effettuate in due differenti ospedali fino al suo ricovero, e fino alle sue dimissioni senza una diagnosi. Poi altre condizioni al vaglio degli inquirenti che stanno tracciando una serie di ipotesi e di possibili incriminazioni. Giuliana Panucci era bella, solare, giovane e piena di vita, amava tanto il mare e a Montepaone lido tutti la conoscevano come la Sirenetta dello Jonio. Iniziava a prendere il sole ad aprile per continuare sino a novembre inoltrato sempre disponibile e sorridente, anche quando sapeva di essere malata.

Una morte prematura e inaccettabile: sui social sono state tante le testimonianze di affetto e di vicinanza alla sua famiglia e presto un gruppo di amici le dedicherà una stele accanto al parco giochi e davanti l'azzurro del mare Jonio che Giuliana tanto amava: una stele con inciso "Giuliana la sirenetta del mare jonio". In occasione dell'anniversario della sua morte una suggestiva cerimonia in riva al mare si svolse alla presenza della sua famiglia e dei suoi tanti amici. Erano in tanti e tutti con il loro personale dolore. Un dolore mai sopito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** La seduta è stata convocata per mercoledì alle 17

Il futuro del presidio sanitario al centro dei lavori del Consiglio

SOVERATO - I recenti indirizzi del Piano sanitario regionale riguardante il futuro del presidio ospedaliero cittadino, saranno al centro del Consiglio comunale convocato per mercoledì 3 febbraio alle 17. L'incontro, aperto ai cittadini considerato il tema principale dei lavori consiliari si svolgerà presso il teatro comunale di Soverato, e vedrà la partecipazione del direttore generale Giuseppe Perri, di alcuni vertici dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e dei sindaci del comprensorio.

«Ritenendo opportuna la più ampia partecipazione della collettività, principale soggetto interessato, auspico un serio confronto tra le parti, convinto che - ha sottolineato il presidente del Consiglio comunale Francesco Matozzo - solo esprimendo le proprie posizioni in un civile dibattito pubblico si possa convergere verso la corretta sintesi, mirando ad evidenziare le esigenze di un territorio già a lungo penalizzato da problematiche che troppo spesso ne hanno frenato lo sviluppo. L'appuntamento è stato fortemente voluto dall'amministrazione comunale intera, consapevole che il diritto alla salute e alle cure sanitarie dei cittadini non può e non deve restare un problema di pochi».

Del resto sul futuro del presidio ospedaliero di Soverato alla luce delle nuove norme del Piano sanitario, in città si è aperto un dibattito che ha coinvolto tutte le forze politiche.

